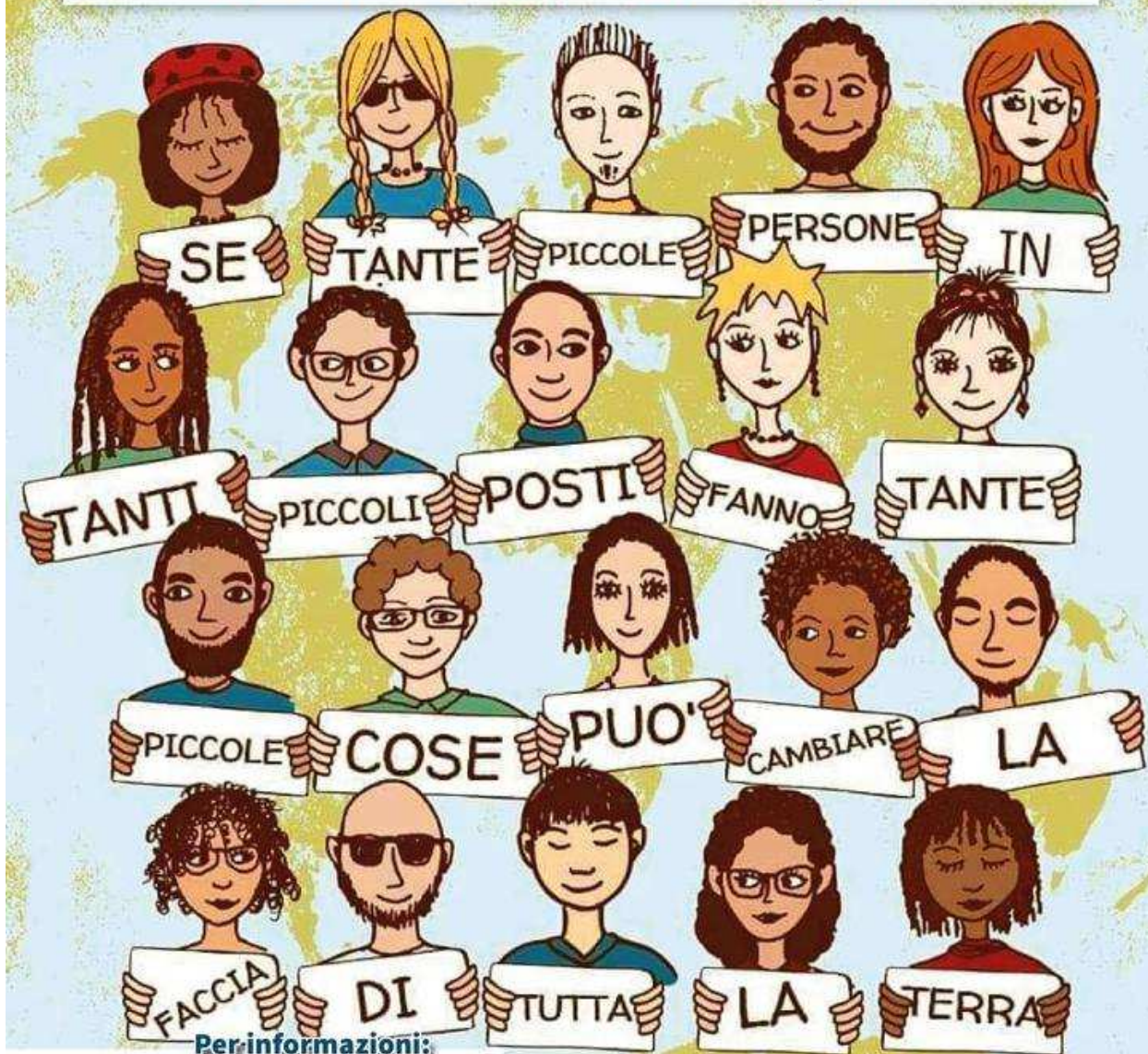




Nessuno è lontano

**Percorsi Educativi per la
Scuola Secondaria di Primo Grado 2019/2020**



Per informazioni:

E-mail: animazione.caritasturritana@live.it

Tel.: 349 5082563

UFFICIO ANIMAZIONE

“Nessuno è lontano”

Percorsi educativi per la scuola secondaria di primo grado, anno scolastico 2019 – 2020.

INTRODUZIONE

La Caritas Diocesana di Sassari dall'anno scolastico 2016/2017 promuove e porta avanti percorsi educativi all'interno delle scuole secondarie di primo grado situate nel territorio diocesano. Per l'anno scolastico 2019/2020, propone un percorso sul tema dell'immigrazione e uno sul tema delle povertà, riconoscendo la necessità di sensibilizzare gli studenti delle scuole medie rispetto a tali tematiche. L'obiettivo del percorso è accompagnare gli studenti nella comprensione dei fenomeni, dando loro l'occasione di imparare a riconoscere innanzitutto la persona e promuovendo la nascita di relazioni attraverso i valori dell'accoglienza e della solidarietà.

Il cammino intrapreso dalla Caritas Diocesana è conforme all'oggetto del Protocollo di intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e CARITAS ITALIANA intitolato “Educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale”, rinnovato il 30 maggio 2017. Questo accordo nasce nella convinzione che sia necessaria un'alleanza educativa per poter garantire, attraverso le giovani generazioni, l'innalzamento del livello culturale, etico e sociale del Paese. Per questo motivo le due istituzioni si impegnano a promuovere tra gli studenti e i giovani una serie di attività volte a sostenere il valore della solidarietà sociale e la sua traduzione in interventi concreti.¹

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Sul sito www.caritasturritana.it dal 3 settembre 2019 sarà disponibile e scaricabile la scheda di valutazione per potersi candidare al progetto per uno dei due percorsi. Tale scheda permetterà di raggiungere un punteggio che verrà utilizzato successivamente per stilare la graduatoria finale dalla quale verranno selezionate 4 classi. I criteri di valutazione saranno attribuiti sulla base della descrizione delle attività che verranno portate avanti durante la 2° e 3° fase del progetto, in particolare:

- la congruità tra il numero delle ore indicate e le attività che si intendono svolgere;
- la cura e la precisione nella descrizione delle attività che si intendono promuovere;
- la disponibilità a promuovere la tematica del progetto una volta concluso il percorso educativo.

Per dare la possibilità agli insegnanti referenti di riflettere al meglio sulle tematiche del progetto e sulle attività da svolgere nella seconda e terza fase, **le schede di candidatura potranno essere consegnate a partire dal 16 settembre 2019 fino al 14 ottobre 2019.** Le schede dovranno essere inviate all'indirizzo email animazione.caritasturritana@live.it oppure consegnate a mano al responsabile del progetto Lidia Lai, contattandola al numero dell'Ufficio Animazione 349 5082563 con cui sarà possibile stabilire un appuntamento presso la sede della Caritas Diocesana in Largo

¹Cfr. Protocollo di intesa MIUR e CARITAS ITALIANA, www.istruzione.it

Seminario 1/A, Sassari. Potranno partecipare al progetto le classi I, II e III degli istituti scolastici del territorio diocesano. Per l'anno scolastico 2019-2020 si prevede di coinvolgere n. **4 classi**, con un massimo di 2 classi per Istituto così da garantire una maggior diffusione e conoscenza del progetto nelle diverse scuole. L'Ufficio Animazione si riserva di programmare la scansione temporale delle attività a seconda delle esigenze degli animatori coinvolti e delle classi sulla base delle indicazioni degli insegnanti referenti. Le attività in classe potranno essere svolte nel periodo compreso tra la fine di ottobre e il mese di aprile.

Una volta stilata la graduatoria sarà cura del responsabile del progetto contattare i referenti della classe per un colloquio preliminare in cui comunicare gli appuntamenti in programma. Qualora fosse possibile, la Caritas Diocesana si riserva di coinvolgere anche un numero superiore a 4 classi.

Il progetto portato avanti nelle scuole secondarie di primo grado non ha nessun onere economico per la scuola coinvolta. In conformità con il suo mandato statutario di prevalente funzione pedagogica, la Caritas richiede agli istituti che parteciperanno al progetto di impegnarsi in almeno 1 raccolta di beni di prima necessità da destinare alle Opere Segno in quanto crede che questo gesto, chiamato "**Seminiamo Solidarietà**", sia un modo per educare gli studenti e le loro famiglie a sentirsi parte della comunità. Tale disponibilità sarà inoltre un criterio di valutazione per la selezione della classe.

Il percorso potrà essere condotto da operatori Caritas e giovani del Servizio Civile Universale. **Ogni insegnante potrà essere referente per un massimo di 2 classe.**

STRUTTURA DEI PERCORSI EDUCATIVI

I percorsi si sviluppano attraverso 3 fasi:

1° Fase: Tre incontri tematici da 2 ore da svolgere a cura degli animatori Caritas presso gli istituti scolastici secondo un calendario concordato con gli insegnanti.

2° Fase: Periodo di rielaborazione e interiorizzazione durante il quale i ragazzi con l'aiuto degli insegnanti dovranno approfondire le tematiche trattate in classe attraverso diverse modalità, continuando la riflessione e attualizzazione dei contenuti proposti dal percorso. L'obiettivo di questa fase è quello di dare origine a buone prassi avendo la possibilità di coinvolgere anche le famiglie degli alunni (strutturando dei percorsi paralleli). La programmazione e la realizzazione di questo specifico momento sarà a carico degli insegnanti che potranno rivolgersi ai responsabili del progetto, sempre a disposizione per un'eventuale collaborazione. In questa fase la Caritas si riserva di organizzare, in collaborazione con gli insegnanti, un'uscita extra-scolastica per classe per conoscere le sue realtà, utili per approfondire il tema (Centro di ascolto, Centro Servizi, Centro Provinciale istruzione adulti). Ricordiamo che la programmazione di questa fase verrà valutata nella scheda presentata, pertanto si consiglia di pianificarla con tempi e risorse adeguate. Durante questa fase, inoltre, le classi dovranno preparare un elaborato (cartellone, poesia, canzone, video, ecc.) che rispecchi il percorso svolto in classe. L'elaborato dovrà essere presentato durante la 3° fase di seguito descritta.

3° Fase: Incontro di verifica di 2 ore svolto dai volontari in classe, così strutturato: nella prima ora i volontari Caritas svolgeranno delle attività per riepilogare il percorso portato avanti nei precedenti incontri. Nella seconda ora, saranno gli studenti a presentare ai volontari Caritas e ad una o due

classi dell'Istituto, esterne al progetto (previa disponibilità degli insegnanti e della scuola), il loro elaborato finale. Questa seconda parte sarà totalmente a cura della scuola e del corpo docente.

RUOLO DELL'INSEGNANTE

È compito dell'insegnante presentare la scheda di valutazione per poter far partecipare la classe al progetto, avendo cura che quest'ultimo sia inserito nella proposta organica che gli insegnanti annualmente propongono alla classe. All'insegnante si richiede anche di fare propri gli obiettivi del percorso educativo e di stabilire una piena collaborazione con gli animatori Caritas per il raggiungimento degli stessi. L'insegnante dovrà quindi essere un solido punto di riferimento durante le attività proposte garantendo il diritto di espressione di ogni singolo studente durante i momenti di riflessione e facilitando il ruolo degli animatori nella presentazione delle attività. Proprio per questo e data l'importanza fondamentale della propria partecipazione in classe, **non si svolgeranno attività senza la costante presenza degli insegnanti**. Si chiede quindi un impegno attivo nella programmazione e verifica con l'ente promotore per permettere una stretta collaborazione e uno svolgimento efficace del percorso educativo. Inoltre l'insegnante accompagnerà la classe nella fase della rielaborazione dell'esperienza vissuta predisponendo un continuum di attività che porterà alla realizzazione dell'elaborato finale. Infine gli si chiede di verificare in itinere e a conclusione del percorso educativo l'esperienza vissuta dalla classe. Sinteticamente all'insegnante referente (e a tutti gli insegnanti coinvolti nel progetto) si chiede la disponibilità a partecipare ad un incontro di presentazione del progetto, nel mese di ottobre 2019 da svolgere con tutti gli insegnanti referenti, i responsabili del progetto e gli animatori Caritas, un incontro di verifica a conclusione della 3° fase da svolgere insieme agli animatori Caritas ed un incontro di verifica a conclusione del progetto da svolgere entro il mese di Giugno 2020 insieme a insegnanti referenti, responsabili del progetto e animatori Caritas.

ANALISI E OBIETTIVI DEI PERCORSI EDUCATIVI

- **IMMIGRAZIONE**

Il percorso educativo nasce dalla constatazione che nella società odierna, fortemente condizionata dal pregiudizio, la tematica dell'immigrazione sia sempre più percepita come una minaccia e dalla conseguente necessità di favorire occasioni di conoscenza e incontro con l'altro, promuovendo i valori del rispetto, dell'accoglienza e dell'inclusione.

Nell'epoca attuale, detta "delle migrazioni", paesi tradizionalmente di emigrazione quali l'Italia, la Polonia e la Grecia sono diventate mete di immigrazione stabile. Nonostante il ridimensionamento dei flussi migratori, la percezione a livello nazionale continua ad essere fortemente distorta, a causa soprattutto del continuo "bombardamento" dei media locali e nazionali che contribuiscono ad alimentare una visione spesso errata o strumentalizzata del fenomeno. La parola "immigrato" è spesso associata nel contesto attuale a sentimenti di paura, disagio, sospetto. Le molte ricerche condotte su scala nazionale hanno messo in luce, purtroppo, come ancora un numero consistente di minori abbia pregiudizi razziali e percepisca gli immigrati come "troppi", elementi di disturbo o

persone di cui aver paura. Da una ricerca del 2011 (non risultano essere state fatte altre ricerche negli anni successivi) dal titolo “*Indagine sulla percezione del razzismo tra gli adolescenti italiani e di origine straniera*” di Unicef Italia e Lorien Consulting, è emerso che tra gli intervistati stranieri, ben il 54,1% ha assistito direttamente o indirettamente a fenomeni di razzismo e, di questi, il 61,5% afferma di aver visto o di essere stato vittima di questi episodi all'interno dell'istituzione scolastica. Anche gli adolescenti italiani confermano questo preoccupante fenomeno, dichiarando anch'essi che è proprio la scuola (38%) il primo luogo dove si verificano gli episodi di razzismo.

Nella società ormai sempre più multiculturale in cui viviamo, è il contesto educativo-formativo (e gli attori che in esso operano) a ricoprire un ruolo fondamentale nel mettere in relazione esperienze eterogenee che chiedono di essere conosciute e riconosciute, condivise e scambiate. Obiettivo fondamentale del progetto non è quindi limitarsi a riportare una serie di dati sul fenomeno migratorio, bensì promuovere l'incontro come occasione di partecipazione e arricchimento, stimolando la consapevolezza e il senso di responsabilità per superare gli stereotipi e trasmettere spunti di riflessione per comprendere la differenza culturale.

La scuola, come laboratorio sociale, rappresenta il luogo ideale dove intervenire con esperienze interculturali, affinché la diversità sia vissuta come normalità e come una preziosa occasione di crescita, collaborazione e integrazione.

Obiettivi:

- Sviluppare la conoscenza del fenomeno dell'immigrazione;
- Favorire il riconoscimento dell'altro come persona e come nostro prossimo, comprendendo e superando i pregiudizi e gli stereotipi culturali;
- Favorire occasioni di incontro e scambio interculturale, promuovendo la responsabilità individuale nei confronti del fenomeno.

• POVERTÀ

Il percorso educativo delle scuole medie nasce dall'analisi della tematica della povertà e dell'esclusione sociale, fortemente diffusi nel nostro territorio, e dall'approfondimento delle modalità attraverso le quali sia possibile andare incontro al prossimo.

Il termine povertà può assumere molteplici significati ed essere impiegato con diverse accezioni tra cui, una definizione largamente condivisibile, è quella secondo la quale è assenza di benessere. Per far luce su questo tema è necessario inoltre tener conto di tutte le sue dimensioni che non riguardano solo quella economica, ma anche altre variabili quali: le condizioni di salute, l'istruzione, il lavoro, le relazioni familiari, il benessere psicologico e morale, per questo definita multidimensionale.

Una conseguenza strettamente connessa alla situazione di povertà è l'esclusione sociale, in quanto ai poveri non è data l'opportunità di partecipare attivamente alla vita sociale, contrariamente a quanto previsto dall'art. 2 della Costituzione Italiana secondo il quale “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*”.

Quindi parlare di povertà, significa anzitutto parlare di persone che vivono una condizione di povertà, ciascuno con un nome, una storia, un volto.

Nella visione comune è diffusa l'idea che il povero appartenga esclusivamente a determinate categorie sociali (disoccupati, anziani, giovani in cerca di lavoro, immigrati, tossicodipendenti), ma i dati dell'ultimo decennio mettono in evidenza che, anche categorie professionali un tempo non considerate a rischio, oggi si possono ritrovare in una condizione di povertà.

Nonostante la loro estrema diffusione all'interno della società, la povertà e l'esclusione sociale sono due fenomeni che si tende a ignorare, talvolta considerati lontani e nei confronti dei quali si ragiona per stereotipi.

È fondamentale invece che ciascuno accetti di ripensare ai propri atteggiamenti e di rivedere i propri punti di vista, abbandonando quell'atteggiamento di indifferenza che molto spesso si ha nei confronti di chi ci sta vicino, in quanto inseriti in un contesto nel quale ogni azione ha delle ripercussioni nei confronti del prossimo.

Le responsabilità che ognuno ha nei confronti di chi gli sta vicino possono essere racchiuse nel concetto di solidarietà, intesa come forma di impegno etico-sociale verso il prossimo.

Anche Papa Francesco in uno dei suoi interventi si è soffermato sull'importanza del valore della solidarietà nella società, affermando che: *“La solidarietà è prossimità e gratuità. Una società senza prossimità, dove la gratuità e l'affetto senza contropartita – anche fra estranei – vanno scomparendo, è una società perversa [...]. La solidarietà non consiste solo nel dare ai bisognosi, ma nell'essere responsabili l'uno dell'altro [...].”*

Con questo percorso gli studenti avranno la possibilità di conoscere il fenomeno delle povertà nella sua multidimensionalità, analizzando e riflettendo sui propri pregiudizi e stereotipi al fine di raggiungere una propria coscienza solidale.

Obiettivi:

- Favorire una conoscenza attenta e consapevole sul tema della povertà;
- Riconoscere il povero come persona e come prossimo;
- Sviluppare una coscienza solidale nei confronti di coloro che vivono situazioni difficili, attraverso i valori di responsabilità ed empatia.

CONTATTI: Caritas Diocesana di Sassari - Ufficio Animazione, Largo Seminario 1/A, 07100 Sassari
Responsabile: Lidia Lai, cellulare: 3495082563; Telefono: 0792021872. E-mail: animazione.caritasturritana@live.it; Sito: www.caritasturritana.it .